

## Calendario

<b>Domenica</b>	<b>19/1</b>	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Angela Maria e Giuseppe Gerli
Lunedì	20/1	9.00 S. Messa in suffragio Maddalena e Olivo
Martedì	21/1	<b>7.00</b> S. Messa per una famiglia
Mercoledì	22/1	9.00 S. Messa in suffragio Anna
Giovedì	23/1	9.00 S. Messa in suffragio Maria Antonia Frezza
Venerdì	24/1	<b>8.00 Adorazione</b> 9.00 S. Messa in suffragio Antonio Giacomino
Sabato	25/1	18.00 S. Messa int. Offerente
<b>Domenica</b>	<b>26/1</b>	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Luciano Rossi

## Avvisi

**Domenica 19:** ore 10.00 Vestizione dei chierichetti e ministranti,  
ore 11.00 Incontro genitori e ragazzi 3<sup>a</sup> elementare  
ore 12.30 Pranzo comunitario,  
ore 15.00 Premiazione concorso dei presepi

**Mercoledì 22:** ore 21.00 Catechesi Biblica

**Venerdì 24:** ore 21.00 Consiglio Pastorale (incontro con il  
Vicario Episcopale per visita Pastorale)

**Sabato 25:** ore 18.00 Incontro gruppi famiglia

**Domenica 26:** ore 11.00 Incontro genitori e ragazzi  
di 5<sup>a</sup> elementare, a seguire pranzo



# le campane di san giuliano

Supplemento n° 5 de: "le campane di San Giuliano" n° 141 Dicembre 2013

DOMENICA 19 GENNAIO - II DOMENICA TEMPO ORDINARIO - II SETT. SALTERIO

## “HO TESTIMONIATO CHE QUESTI E’ IL FIGLIO DI DIO”

(Isaia 49,3.5-6; Salmo 40; 1 Corinzi 1,1-3; Giovanni 1,29-34;)

La testimonianza di Giovanni il Battista è importante: Egli indica Gesù come il Messia, l’inviato da Dio, Colui che è venuto a liberare il genere umano dal peccato. E alcuni discepoli di Giovanni cominciano a seguire Gesù, costituendo il primo nucleo di coloro che diventeranno poi Apostoli.

Giovanni è, dunque, un tramite ed è capace di mettersi da parte, da vero “amico dello sposo”, per lasciare che l’opera e la missione del Figlio di Dio arrivino alla pienezza. E questa pienezza è costituita dal portare la salvezza fino all’estremità della terra, come dice il Profeta Isaia.

Il messaggio di Gesù è, infatti, universale, non ha confini, si rivolge a tutti perché Dio prova interesse per ognuno.

Come Giovanni il Battista anche noi siamo chiamati a testimoniare la presenza di Cristo come realizzazione della salvezza. Vivere da “salvati” è fondamentale per rendere credibile l’annuncio del Vangelo. Essere uomini e donne capaci di comunicare la gioia e la speranza: è il senso profondo del nostro appartenere a Gesù.

Il mondo ha estremo bisogno di questa testimonianza.

In molte persone apparentemente tiepide, lontane da una fede autentica è tuttavia rimasta una certa nostalgia di Dio. Queste persone hanno il diritto di trovare in noi autentici discepoli di Gesù, testimoni forti e miti, gioiosi e tenaci di quell’amore che, unico, può portare alla vera felicità e può cambiare il volto della terra.

Don Roberto

## **"ESSERE RIUNITI NELLA TUA MANO"**

Con questa domenica inizia l'annuale *Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani* perché lo Spirito Santo conceda alla Chiesa di Cristo, divisa in diverse

tradizioni, il dono dell'unità anche visibile. Lo Spirito Santo, infatti, è la novità cristiana in Cristo Gesù che irrompe nel nostro tempo per far esplodere le tombe delle nostre divisioni, segno di sofferenza e di morte. Il cammino dell'unità dei cristiani non domanda di chiudere gli occhi sulle ferite che ci dividono, ma di fare spazio all'azione nuova dello Spirito che ci chiama ad ascoltare insieme la Parola del Signore, a perdonarci come figli dello stesso Padre e ad incontrarci come fratelli, ben coscienti che l'unità dei cristiani non è il risultato dei nostri sforzi ma il dono di Dio per noi. Dal punto di vista umano il cammino ecumenico non può essere privo di fatiche o di resistenze, tuttavia esso prepara il futuro della Chiesa e in quanto via iniziata dallo Spirito ha la speranza dalla sua parte...

### **Cinquanta anni fa lo storico incontro in Terra Santa**

Una delle icone incancellabili di quel viaggio è indiscutibilmente legata allo storico abbraccio di Paolo VI (fu il primo Papa a recarsi in Terra Santa) con Athenagora, il patriarca ecumenico di Costantinopoli, che rivolgendosi al Papa di Roma, lo salutò chiamandolo «Santissimo Fratello in Cristo». Era la sera del 5 gennaio 1964 ed era il primo incontro tra i capi delle due Chiese dal 1054, anno dello scisma e delle reciproche scomuniche. L'incontro con Paolo VI avviene presso la delegazione apostolica di Gerusalemme: 45 minuti che hanno lasciato una traccia indelebile nella storia delle relazioni ecumeniche.

La visita di Athenagora (che definì l'incontro con il Papa di Roma «un abbraccio di anime») venne restituita da Paolo VI la mattina successiva, 6 gennaio, nella residenza del patriarcato greco-ortodosso di Mikrà Galilea, sul Monte degli Ulivi.



## **Per la pace in Terra Santa**

*"La nostra Terra Santa ha bisogno di fraternità tra i popoli, tra gli ebrei, i cristiani e i musulmani. Sappiamo già che molti uomini e donne di buona volontà lavorano duramente al servizio di una terra più fraterna, per una pace giusta, duratura, equa e sicura".* È quanto ha detto il patriarca di Gerusalemme, Fouad Twal, celebrando nella città santa la solennità di Maria Santissima Madre di Dio. *"La nostra vocazione di cristiani - ha sottolineato il patriarca - esige che ci mettiamo al servizio dei nostri fratelli, dei nostri Paesi, per contribuire alla loro crescita".*

### **CATECHISMO IN PILLOLE: LE BEATITUDINI**

#### **"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"**

Il Signore ci ha affidato la missione di portare la pace sulla terra, a cominciare dalla nostra anima e in famiglia, nel posto di lavoro, dappertutto. Dovremo, quindi, adoperarci in modo concreto affinché cessino rancori e discordie. Dovremo cercare di creare un clima di collaborazione e di mutua intesa, sempre e dovunque, facendo anche superare l'indifferenza per il prossimo.

Il Signore desidera che coltiviamo in noi desideri grandi di pace e di concordia in un mondo che sembra allontanarsi sempre più da simili beni, perché spesso gli uomini non vogliono accogliere Dio.

Da venti secoli il Signore ci ripete: **"Vi lascio la pace, vi do la mia pace"**. Lo dice a ciascuno di noi perché con la nostra vita possiamo diffondere questo messaggio per tutto il mondo, e per il nostro mondo, anche se piccolo. La pace è donata, ma deve anche essere accolta; lo scambio avviene soltanto se un altro cuore disarmato si apre a riceverla. Gratuità, carità, sacrificio di sé garantiscono la diffusione della pace. A sua volta, la pace accolta nel cuore conforma sempre di più a Cristo fino a giungere all'amore per i nemici come insegna il "Discorso della montagna".

E' questo amore che fa la pace! Soltanto raggiungendo questa perfezione, si è veri figli di Dio.

Tutto ciò che è disposizione benevola e paziente verso il nostro prossimo ci rende operatori di pace; tutto ciò che nasce da ira, collera, invidia, rancore, spirito di vendetta, giudizi temerari e negativi, mormorazioni, critiche e lamentele, ci rende nemici della pace, fomentatori di guerra. Invece, Gesù vuole che siamo pieni della grazia della pace.

(cfr. A. M. Canopi : "Beati i poveri ... Beati ..." - Lectio divina sulle Beatitudini – F. F. Carvajal: "Parlare con Dio")

*( a cura di Tania e Carla)*